

Dopo «Machina» 110mila euro per quattro start up

Supporto concreto della Regione per le imprese create da undici studenti

■ «Continueremo a sostenere questi incubatori perché rappresentano il modo migliore per scongiurare la disoccupazione giovanile e soprattutto per dare un futuro certo alla Lombardia che è oggi, ma che deve essere anche in futuro, il motore d'Italia».

Così Valentina Aprea, assessore regionale alla formazione e all'occupazione ha elogiato il progetto Machina Impresa per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali dei giovani che, nell'ambito del bando Lombardia Eccellente, ha consentito agli undici ragazzi che hanno partecipato alla prima edizione del percorso formativo e professionalizzante di ottenere un contributo complessivo di 110mila euro per l'avvio di quattro nuove aziende.

Nell'aula magna di Machina Lonati Fashion and Design Institute, in occasione della consegna dell'assegno ai giovani neo-imprenditori, tutti fra i 23 e i 31 anni, l'assessore Aprea ha sottolineato infatti come ad un sistema scolastico ben strutturato non si accompagni purtroppo, nemmeno in Lombardia, il diritto all'occupabilità dei ragazzi.

«Qui ci siamo conosciuti e abbiamo condiviso progetti, che abbiamo poi sviluppato in team -racconta Serena Bianchi, che con altri tre colleghi ha fondato l'agenzia di comunicazione Up To Art-. Venivamo tutti dall'università quindi non sapevamo cosa significasse confrontarsi davvero con il mondo del lavoro. Il contatto con gli imprenditori bresciani, che sono stati per noi dei consulenti, è stato fondamentale».

«Machina Impresa mi ha dato anzitutto la possibilità di conoscere quella che ora è diventata la mia collega, ma ci ha anche consentito di immaginare quello che sarebbe stato il nostro futuro imprenditoriale» spiega Giulia Novati, oggi in Egg Project con Elena Cec-

chini. Testimonianze di chi ha deciso di investire in creatività con caparbietà, fiducia, accettando anche il rischio che comporta l'avvio di una nuova attività, perché consapevoli che in un periodo tanto critico come quello che stiamo attraversando, non sia più possibile restare in attesa di un'opportunità ed illudersi del posto fisso.

«Bisogna impegnarsi molto -ha detto Elena Cecchini, di Egg Project- e inventarsi un lavoro. Nel nostro caso, come comunicatrici, il successo sta nell'aver sempre proposte nuove da offrire ai nostri clienti».

Esempi che Giovanni Lodrini, ad della Cooperativa Foppa, si augura possano essere seguiti anche al di fuori del-

la realtà lombarda, dove Machina Impresa è stata una novità assoluta.

«Perché mostrano come si possa usare il denaro pubblico in modo concreto per dare un futuro ai giovani. Di questi tempi avere vinto la scommessa di trasformare undici cervelli in undici imprenditori è quasi un miracolo».

E la speranza è che le possibilità occupazionali in futuro possano crescere.

«E' positivo che questi giovani siano riusciti a fare squadra tra loro -ha commentato l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Aristide Peli-, ma mi auguro che presto possano dare lavoro ad altre generazioni». E poiché i modelli vincenti non si cambiano, almeno finché le istituzioni li sostengono, il percorso Machina Impresa prosegue da settembre con altri 10 giovani, che seguiranno un percorso simile a quello concluso in agosto dagli 11 neoimprenditori. «814 ore di formazione, fiere in tutto il mondo, 110 progetti presentati e 15 imprenditori bresciani che hanno offerto la loro consulenza» ricorda il direttore del Machina Institute Riccardo Romagnoli.

E alla fine del percorso un assegno che può dare coraggio. «Non solo eco-

L'ASSESSORE

«Continueremo a sostenere questi incubatori perché rappresentano il modo migliore per scongiurare la disoccupazione»

nomicamente, visto che ci consentirà di sostenere le spese iniziali -precisa Ester Luzzi dello Studio 7B-, è la soddisfazione di aver realizzato un sogno coltivato per due anni».

«Un contributo che vorrei utilizzare anche per un altro obiettivo -raccon-

ta Gaspare Buzzati, designer freelance, che ora lavora come consulente di design d'arredo-: aprire un'azienda di gioielli». Coltivare dunque il sogno nel cassetto partendo da una base solida e finalmente concreta.

Clara Piantoni



Tra presente e futuro

■ Il percorso di Machina Impresa prosegue da settembre con altri 10 giovani, che seguiranno un percorso simile a quello concluso in agosto dagli 11 neolimpreditori. «814 ore di formazione, fiere in tutto il mondo, 110 progetti presentati e 15 imprenditori bresciani che hanno offerto la loro consulenza» ricorda il direttore del Machina Institute Riccardo Romagnoli